

La storia del missionario e antropologo veronese che scese dalle montagne e risalì le sorgenti del Nilo bianco per tre volte

Dalla Lessinia al Nilo. L'altro diario di don Angelo Vinco. Il reading

Domenica 17 novembre al Teatro Santa Teresa di Verona, nell'ambito della 39° edizione del Festival di Cinema Africano, prima assoluta del reading dedicato a don Angelo Vinco

Primavera 1852. Don Angelo Vinco è alla vigilia del suo terzo e ultimo viaggio verso le sorgenti del Nilo Bianco a sud est di Bellenia, Africa centrale.

Nel racconto teatrale *“Dalla Lessinia al Nilo. L'altro diario di don Angelo Vinco”* troviamo *“il missionario esploratore che risalì il Nilo per tre volte”* chino sul suo diario di viaggio accanto al suo giaciglio frugale, composto da due casse di legno.

Annota, trascrive. Ripensa all'infanzia in Lessinia, la sua prima formazione intellettuale, l'ardore della scoperta, le intuizioni, le lotte. E poi gli incontri con gli indigeni tra commozione e timore. I viaggi e l'amore profondo per l'uomo, chiunque esso sia. Le sue lettere, le sue appassionate relazioni.

Sguardi al passato, progetti in divenire. Un Angelo Vinco oltre le biografie a noi note, tra le righe dei suoi scritti, nello spazio bianco di una memoria al futuro. E' così che leggiamo questo dialogo *“tra le righe”*, sospeso tra storia e presente, tra lo scritto e il non detto.

Un reading tra ciò che è stato e ciò che il protagonista non ha scritto ma che poteva aver pensato.

Ci è difficile immaginare cosa significasse nell'800 compiere un viaggio di migliaia di chilometri a piedi, in barca o diligenza, su strade fatiscenti. Essere autosufficienti per uno o due mesi portando con se acqua, cibo e tende dove ripararsi, strumenti per cacciare e pescare, e quanto necessario per fare il fuoco e cucinare. Si pensi che avventura significasse per un giovane ventenne nato il 19 maggio 1819 a Cerro Veronese in una piccola contrada della Lessinia, lontana dagli eventi grandi o piccoli che stavano accadendo attorno ad essa. Cosa significasse per un giovane scendere a Verona (dove studiò all'Istituto di don Nicola Mazza) e poi Roma (Propaganda Fidei), il Cairo ed infine tra gli indigeni che mai avevano visto un uomo bianco. Questa incredibile storia fu vissuta da Angelo Vinco, divenuto sacerdote e poi missionario in Africa, dove esplorò le terre sconosciute dell'attuale Sud Sudan, sino ad avvicinarsi alle sorgenti del Nilo Bianco. I suoi diari, le descrizioni geografiche sul corso del Nilo, gli studi sulla lingua dei Beri e i resoconti di tante tribù (Scilluk, Dinka, Nuer, Bari) sino ad allora sconosciute, appassionarono i geografi di tutta Europa e persino scrittori come J.Verne, che lo citò in un suo famoso racconto.

Per celebrare i duecento anni della nascita del missionario esploratore Angelo Vinco, tanto grande ma altrettanto poco conosciuto e valorizzato, che tra le altre cose ispirò l'opera di Daniele Comboni, nel 2019 la parrocchia di Cerro veronese e l'amministrazione comunale hanno promosso una fittissima serie di molteplici iniziative che culminano con questo reading, scritto e diretto da Marco L. Zanchi ed interpretato da Simonetta Giacon e Walter Peraro.

Le suggestioni di questo spettacolo, intense ed emozionanti, non emergono solo dalle affascinanti vicende che si trovano nei racconti dello stesso protagonista, ma anche dalle straordinarie immagini trovate dopo una lunga e meticolosa ricerca e proiettate a tutta scena in forma di scenografia. Immagini in lento movimento che avvolgono magicamente gli attori. Suggestiva infine la narrazione musicale che miscela sapientemente atmosfere di quei paesi lontani, effetti ambientali e astrattismo musicale, di matrice elettronica. *Dalla Lessinia al Nilo. L'altro diario di don Angelo Vinco* rappresenta una memoria portata sul palcoscenico e rappresenta una vera e propria sceneggiatura per un prossimo film, affinché il missionario esploratore Don Angelo Vinco torni ad essere uno dei grandi protagonisti del nostro passato, presente. E futuro.

Reading per due voci narranti, immagini e tracce sonore.

Con Simonetta Giacon e Walter Peraro.

Scritto e diretto da Marco L. Zanchi

Una produzione Officinazanchi.it